

Roma, 13 marzo 2023  
Prot. n. 56/2023 FS/LC-stm

Ai componenti della  
I° Commissione Affari Costituzionali  
Camera dei Deputati  
Senato della Repubblica

### **Oggetto: Nomina Presidente ISTAT**

Gentili Deputati, Gentili Senatori,

come noto, le Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato saranno chiamate nei prossimi giorni ad esprimersi sulla nomina del presidente dell'Istat, a seguito della deliberazione di conferma dell'attuale presidente adottata dal Governo nel Consiglio dei Ministri del 9 marzo.

Riteniamo necessario portare alcuni elementi di riflessione all'attenzione dei componenti delle Commissioni parlamentari, chiamate ad esprimersi su una nomina di così grande rilevanza, a maggioranza qualificata dei due terzi dei propri membri.

La *ratio* di tale eccezionale requisito è quella di affidare la guida dell'Istat ad una personalità dall'autorevolezza indiscussa e in grado di raccogliere il più ampio consenso sia in Parlamento che nella società civile e non ad una figura sostenuta solo dalla maggioranza governativa, interna agli schieramenti o attiva nel dibattito politico, che possa essere percepita dall'opinione pubblica come "di parte".

L'autorevolezza, l'indipendenza e l'autonomia dell'Istat da ogni ingerenza esterna sono infatti requisiti indispensabili, considerato che l'Istituto Nazionale di Statistica ha il compito di fornire al Paese le statistiche ufficiali su tutte le materie fondamentali per la definizione ed il monitoraggio delle decisioni politiche: dagli aggregati della contabilità nazionale all'inflazione, dalle misure sull'occupazione alle previsioni economiche, dalle statistiche sociali a quelle demografiche e censuarie<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Inoltre, il presidente dell'Istat presiede il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat), che è l'organo di governo del Sistema statistico nazionale (Sistan).

Scriviamo questa nota perché la proposta avanzata dal Governo sembra portare in una direzione sbagliata.

È utile ricordare a riguardo come già nel 2018 la comunità scientifica che ruota attorno alla statistica pubblica si era mobilitata contro la nomina di Gian Carlo Blangiardo a presidente dell'Istat, anticipata con modalità a dir poco irrituali dallo stesso professor Blangiardo a mezzo stampa. A seguito dei numerosi rilievi sollevati sulla designazione del Governo - tra i quali quelli della scrivente organizzazione sindacale - l'allora Ministra della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno avviò una procedura per la nomina, con una raccolta di candidature tra le quali scegliere la figura del presidente dell'Istat<sup>2</sup>.

Tale operazione purtroppo non è stata seguita dall'attuale ministro della PA, che ha proposto senza alcun passaggio preventivo la riconferma dell'attuale presidente, con ciò contravvenendo alla prassi introdotta in precedenza e soprattutto alle severe norme comunitarie che prescrivono procedure di selezione e nomina dell'organo di vertice degli Istituti nazionali di statistica trasparenti e basate solo su criteri professionali, affermando al contempo il principio della loro assoluta indipendenza da influenze esterne<sup>3</sup>.

Ma c'è di più: in ragione del già avvenuto pensionamento, Blangiardo non è più in possesso del primo e fondamentale requisito previsto dalla legge, cioè quello secondo il quale il presidente dell'Istat è "scelto tra i professori ordinari in materie statistiche, economiche ed affini"<sup>4</sup>, ossia tra i docenti universitari di ruolo di più alto livello.

Ancora, oltre a ritrovarsi oggi nella stessa imbarazzante situazione della nomina di Gian Carlo Blangiardo nel 2018, riteniamo che l'ipotesi di una sua riconferma sia decisamente inopportuna alla luce dalla norma *ad hoc* inserita nell'ultimo decreto PNRR<sup>5</sup>, la quale

---

<sup>2</sup> Ciò nonostante, l'esito della selezione fu la conferma della proposta di Blangiardo, poi approvata dalle Commissioni parlamentari a fine 2018.

<sup>3</sup> Regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee, modificato dal Regolamento (UE) 759/2015 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Si evidenziano in particolare: **Art. 2:** "le statistiche devono essere sviluppate, prodotte e diffuse in modo indipendente (...) al riparo da qualsiasi pressione esercitata da gruppi politici o da altri gruppi di interesse o da autorità dell'Unione o nazionali". **Art. 5 bis, comma 2, lettera c):** "[L'organo di vertice degli Istituti Nazionali di Statistica] agisce in modo indipendente nell'assolvimento dei rispettivi compiti in ambito statistico e non chiede né accetta istruzioni da alcun governo o da altre istituzioni, altri organismi, uffici o enti;". **Comma 4:** "Gli Stati membri garantiscono che le procedure di selezione e nomina dell'organo di vertice degli INS (...) siano trasparenti e basate solo su criteri professionali. Tali procedure garantiscono il rispetto del principio delle pari opportunità, in particolare per quanto riguarda il genere (...)".

<sup>4</sup> Decreto Legislativo 6 settembre 1989, n. 322, articolo 16, comma 1. Si ricorda che il titolo di "professore emerito" non è equiparabile al ruolo di "professore ordinario", sia per i doveri e le prerogative molto diverse delle due figure, sia per le modalità di nomina delle stesse.

<sup>5</sup> Decreto-Legge 24 febbraio 2023, n. 13, articolo 8 comma 13.

consente di superare i vincoli posti dal decreto Madia del 2014, che vietava incarichi e consulenze ai pensionati se non a titolo gratuito<sup>6</sup>.

Proprio in virtù di quest'ultima norma Blangiardo - in pensione dal 1° novembre 2019, dopo appena nove mesi dalla sua nomina - da tale data ha svolto il proprio incarico senza percepire alcuna retribuzione, fatta eccezione per gli ingenti rimborsi spese per viaggi e alloggio, sulla cui opportunità la Corte dei conti ha avuto peraltro modo di esprimere perplessità in occasione dell'analisi dei bilanci dell'Ente del 2019 e 2020. Oggi invece, grazie all'intervento del Governo, l'ormai quasi 75enne Blangiardo potrebbe svolgere il suo secondo mandato cumulando al generoso assegno da professore ordinario in pensione uno stipendio di circa 240.000 euro annui. C'è da chiedersi come possa considerarsi indipendente dall'influenza dell'esecutivo in carica colui che - grazie ad un provvedimento governativo dell'ultima ora - riceverà per l'intero proprio mandato una gratificazione economica di quasi 1 milione di euro, che non avrebbe potuto assolutamente percepire fino a pochi giorni fa.

Diverse sono poi le criticità già emerse durante il primo mandato dell'attuale presidente, che ne sconsigliano il proseguimento. In primo luogo, sotto la guida del professor Blangiardo, in questi anni sono lievitati all'Istat gli incarichi dirigenziali di vertice attribuiti a personale di ruolo alla soglia del pensionamento o con proroghe, a titolo gratuito, a direttori che vanno in pensione durante il loro mandato. Constatando con amarezza che l'Istat è gestito da un "governo dei cessati", già da tempo le lavoratrici e i lavoratori dell'ente - che dovrebbe avere l'innovazione al centro della propria azione - si chiedono che visione può avere un ente pubblico di ricerca la cui guida è affidata a *manager* con il futuro ormai alle spalle.

Inoltre, nel corso del suo mandato, Blangiardo è stato un presidente poco presente nella gestione quotidiana dell'Istat, consegnando di fatto l'Istituto ad una gestione caotica e unilaterale da parte dei dirigenti amministrativi. Tale situazione più volte denunciata dai lavoratori stessi con mobilitazioni frequenti e partecipate ha prodotto anche forti tensioni nelle relazioni sindacali. Esemplare a riguardo, nella sua gravità, la creazione della società 3-I SpA, con le conseguenti e mai smentite possibilità di esternalizzazione di importanti funzioni informatiche, con grave possibile danno alla missione stessa dell'ente; una vicenda sulla quale i vertici non hanno mai fornito risposte credibili e da mesi non forniscono alcuna informativa<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95, articolo 5 comma 9.

<sup>7</sup> Il 20 giugno 2022 si è tenuto lo sciopero del personale più partecipato nella storia dell'ente, proprio contro la costituzione della società 3-I spa, a partecipazione pubblica di Inps, Inail e Istat. Il 31 gennaio scorso si è tenuto un convegno scientifico su "Informatica e statistica pubblica" promosso, organizzato e gestito dall'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Istat, al quale i vertici dell'Istat, purtroppo, non hanno inteso partecipare.

Significativo che - nel vuoto dei pronunciamenti dei vertici Istat - sia invece intervenuta sulle possibili conseguenze della creazione della 3-I sulla produzione e sulla qualità delle statistiche ufficiali la Commissione di Garanzia per l'Informazione Statistica<sup>8</sup>.

Ricordiamo inoltre un episodio a nostro avviso particolarmente grave, quando nel gennaio 2022, con una nota stampa, il Ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta comunicò i dati della stima preliminare del Pil anticipando di due giorni la comunicazione ufficiale dell'Istat, cosa mai successa in passato. Un esempio purtroppo molto concreto di come le interferenze della politica nell'attività dell'ente rappresentino un gravissimo *vulnus* per la credibilità delle statistiche ufficiali.

Infine, oggi come nel 2018, continua a destare grande preoccupazione la manifesta vicinanza del presidente dell'Istat ad alcuni partiti della maggioranza di Governo, così come la sua visione decisamente "parziale" rispetto ai fenomeni migratori, alle politiche sulla natalità e sul sostegno alle famiglie, alla normativa sull'interruzione volontaria di gravidanza, e da ultimo anche sul tema dell'autonomia differenziata. Di fatto Blangiardo è un intellettuale di riferimento delle destre sui temi appena ricordati e non si sottrae a valutazioni a sostegno delle politiche governative, che ha mostrato di condividere e anzi in una certa misura di aver contribuito ad elaborare<sup>9</sup>.

A conferma dell'attualità del conflitto di interessi tra la carica ricoperta in qualità di presidente dell'Istat e le altre attività svolte, si segnala inoltre che Blangiardo riveste attualmente anche la carica di presidente ISMU - Iniziative e studi sulla multietnicità, una fondazione che ha come sua *mission* "comprendere fenomeni migratori, diffonderne una corretta conoscenza, proporre risposte efficaci e realizzare interventi". Si tratterebbe di un incarico del tutto legittimo, se appunto non fosse ricoperto dal presidente dell'Istituto che presidia la statistica ufficiale nel Paese.

In conclusione, desideriamo rimarcare che l'Istat ha bisogno di un presidente autorevole, capace di garantire l'autonomia e l'indipendenza della statistica ufficiale, ma anche di guardare al futuro e di guidare processi innovativi che siano all'altezza delle sfide poste dall'attualità anche in tema di nuovi metodi e strumenti per la statistica pubblica.

---

<sup>8</sup> A pagina 12 del parere di approvazione del PSN 2023-2025 si legge infatti: "La COGIS si riserva di esaminare con attenzione lo sviluppo della società 3-I Spa, la nuova software house di INPS, INAIL e ISTAT per la digitalizzazione della PA con capitale per il 49% in capo all'INPS, azionista di maggioranza relativa, seguito dall'INAIL per il 30% e dall'ISTAT per il 21% e come questa nuova società potrà influire sui processi di produzione delle statistiche e sulla loro qualità dell'informazione statistica del SISTAN".

<sup>9</sup> Si citano, a titolo di esempio: il volume "Immigrazione. La grande farsa umanitaria" (Aracne, 2017), scritto da Blangiardo con l'attuale Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e più di recente l'intervista di Blangiardo a Libero sull'autonomia differenziata del 13 febbraio scorso.

Per questo invitiamo i membri delle Commissioni parlamentari a valutare con la massima attenzione la proposta avanzata dal Governo, rispetto alla quale riteniamo necessario il ritorno a prassi adeguatamente trasparenti.

Ci sembra comunque indispensabile disinnescare con atti concreti e pronunce attentamente vagliate i sospetti che alle nomine dei vertici delle istituzioni di ricerca si applichino impropriamente logiche di controllo politico da parte dei partiti.

Certi di trovare sensibilità su quanto rappresentato, rimaniamo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Il Segretario generale FLC CGIL  
Francesco Sinopoli

